



Un disegno dell'illustratore Gabriel Pacheco

pria omosessualità: da qui l'ostracismo per il dichiarato gay Klaus, e da qui il fatto che nello scrivere *Sul matrimonio* non gli sia venuta in mente l'idea semplicissima che il mondo era (ed è) pieno, anche, di scapoli eterosessuali.

La storia continua. La continuano le donne. Nelle *Tre ghinee*, nel 1938, Virginia Woolf ipotizza un tipo di donna che non sia «costretta ad amare». Un altro bel pilastro che crolla. Nel 1967 Simone de Beauvoir in *Una donna spezzata* attacca un pronome: il «noi». È il «noi» in cui aveva vissuto la sua Monique finché il marito non le ha rivelato di avere un'altra donna. Quel «noi», con la penna sottilissima di Beauvoir, diventa un pronome che copre paura e ipocrisia: da quel momento in poi impronunciabile. E qui siamo alle macerie.

Dopodiché, fateci caso, i romanzi d'Occidente, di qua e di là dall'Atlantico, ormai procedono al contrario: un tempo il matrimonio era l'esito di una storia (due esempi? Jane Eyre, ma anche Levin che solo a due terzi di Anna Karenina sposa Kitty), oppure, se infelice, secondo l'inflazionata «legge Tolstoj», era l'alveo dentro il quale si dipanava la vicenda. Ora i romanzi cominciano quando il matri-

Il libro Dentro i tanti paradossi della coppia



«Il matrimonio d'amore ha fallito?» di Pascal Bruckner (traduz. L. Beauté, pagine 115, euro 12,00, Guanda) è un pamphlet brillante sul matrimonio da tempo in crisi in Occidente. Aumentano i divorzi, sempre più persone scelgono di vivere da sole e le famiglie sono spesso monoparentali. Ma qual è il motivo? Non sarà proprio l'amore, eletto a ideale assoluto e totalizzante, e commercializzato come modello massimo di realizzazione personale, a minare dal di dentro la stabilità della coppia?

monio finisce. Un caso emblema? *I giorni dell'abbandono* di Elena Ferrante. È un libro che duetta sottotraccia con *Una donna spezzata* di Beauvoir, ma che fonda sulla distruzione del «noi» la rinascita della protagonista. Sarà un caso che sia stato letto da centinaia di migliaia di lettrici?

Il matrimonio d'amore che regge è diventato qualcosa di tanto singolare che Romana Petri ha ritenuto potesse diventare oggetto del suo ultimo libro, *Tutta la vita*: è un romanzo che contravviene alla legge tolstojana secondo cui le famiglie felici sono tutte uguali e quindi non passibili di essere narrate, perché nella prima parte (la più bella e riuscita) esplora l'unione amorosa dei due coniugi, che dura nei decenni, come qualcosa di oggi esotico e prezioso. Jonathan Franzen in *Libertà*, invece, impiega 600 pagine e qualche decennio di storia americana per ricostituire la coppia infrantasi agli inizi. Patty nella scena finale è decisa a riconquistare il marito. E quindi si siede fuori di casa sua, al gelo, vestita di poco, una giacca di velluto. Lui zitto, non la guarda e non le parla. È come in quelle favole dove il cavaliere solo scampato alla morte ha diritto al cuore dell'amata. Qui il cavaliere è lei. Che cade quasi congelata. E allora lui la raccoglie e la porta in casa dove prova a riscaldarla. Ma non bastano stufa e coperte, lei resuscita solo quando lui si spoglia e aderisce col suo corpo caldo a ogni centimetro quadrato della sua pelle gelida e quando riesce a intercettare, nel profondo dei suoi occhi, il suo sguar-

In Occidente È un tema che ci trasciniamo dietro più o meno da 90 anni

do «prima che quel legame tra la vita e l'aldilà andasse perduto». *Libertà* è un romanzo che in un finale che costituisce la parte più strepitosa del libro presenta a noi occidentali di nuovo questo essere bifronte, un po' mitologico: la coppia, quando è davvero tale.

E dunque, se i romanzi ci dicono qualcosa sulla vita reale, letto questo sappiamo che oggi, se vogliamo conservare o riconquistare l'intimità, il terreno senza il quale l'amore non esiste, non possiamo chiedere sconti. Bisogna sapere sfiorare la morte, ci dice Jonathan Franzen, per farcela. ●

Ponzetti, un commissario molto italiano

Una narrazione avvincente e piena di suspense, ambientata a Roma. Con *Il silenzio degli occhi* (pagine 264, euro 16,50, Fazi), Giovanni Ricciardi consacra letterariamente il personaggio dei suoi romanzi, Ottavio Ponzetti. Un poliziotto molto italiano, che non risente di alcun influsso americano. Ma è un italiano che rispetta le regole e si preoccupa se un suo collaboratore commette qualche infrazione.

È dotato di fine intuito, ed è anche nostalgico e sentimentale. E da buon italiano, perché in fondo lo è nell'animo, è attento a difendere la pace della sua famiglia, che è messa a rischio da una indagine complessa che si trova ad affrontare. Teme infatti di essere finito in un gioco più grande di lui, ed il suo intuito lo porta a riflettere sul fatto che qualche mente raffinata gli stia preparando una trappola.

L'incipit della trama è contestualizzato storicamente, è il dicembre del 2008. La Capitale è scossa da una eccezionale piena del Tevere. Il commissario Ponzetti incuriosito dalla folla scende dall'auto, gli sembra di aver visto il volto di una ragazza che anni prima ha salvato. La cerca ma non la trova. Quando torna in macchina gli capita un fatto curioso, il sindaco «Lupomanno in persona» gli chiede un passaggio, la sua auto blu è in panne. Solo allora si accorge che sul sedile posteriore dorme un bimbo, capelli rasati e senza scarpe. Ma chi è il piccolo?

Il commissario sorpreso ed attonito, fa finta di nulla, ma dopo aver accompagnato il primo cittadino al Campidoglio, inizia a dipanare il fitto mistero. Ricciardi ha fantasia, ed ha creato un personaggio interessante, che funziona narrativamente. In molti hanno subito pensato ad un Camilleri romano. Ed invece per stile, metodologia di scrittura, uso della lingua, vi sono profonde differenze. C'è l'inserimento di frasi in dialetto romano, con il personaggio Iannotta, ma questo non basta a creare un parallelismo con Montalbano.

SALVO FALLICA

Tutta la vita

È il romanzo di Romana Petri che contravviene alla legge tolstojana secondo cui le famiglie felici sono tutte uguali e quindi non passibili di essere narrate.

Libertà

Jonathan Franzen impiega 600 pagine e qualche decennio di storia americana per ricostruire la coppia infrantasi agli inizi. Per farcela, ci dice, bisogna sfiorare la morte...